

I quartieri nella politica cittadina

Commissioni, il nuovo metodo di ripartizione dei seggi penalizzerebbe socialisti e pipidini

di Elena Spoerl

Commissioni di quartiere: a sorpresa il Municipio cambia metodo. Per la ripartizione partitica dei commissari non fa più stato il risultato elettorale del quartiere (né viene applicato il modello ripartitivo del Legislativo). La nuova ripartizione, che presuppone un massimo di nove commissari, sarà basata su altri criteri, che non incontrano i favori di alcuni esponenti politici. La nuova chiave di ripartizione è respinta da socialisti e pipidini in quanto penalizza questi partiti a vantaggio di Plr e Lega. Martino Rossi, capogruppo Ps è stato il primo a chiedere con una mozione di dare maggiori competenze alle commissioni di quartiere. Rolf Endriss (cfr. sotto) si allinea al dissenso con un'interpellanza. La decisione municipale è attualmente al vaglio della commissione delle Petizioni.

Ci spieghiamo con un esempio: se la ripartizione partitica fosse eseguita su 7 membri, potrebbero risultare 3 Plr, 2 Lega, 1 Ps e 1 Ppd, e sarebbe accettabile. Non così se viene calcolata su base 9, perché in questo caso i seggi risultano infatti essere 4/3/1/1. Quindi, sostengono gli oppositori, o si scende a 7 o, se si conferma la ripartizione a 9, che sia allora come in Consiglio comunale.

Le Commissioni di quartiere sono un argomento molto sentito dalla cittadinanza, che in esse vede una modalità di partecipare alla vita politica luganese. C'è chi vorrebbe un'elezione dei rappresentanti direttamente dall'assemblea del quartiere e indipendente dai partiti (soluzione per certi versi limpida ma che presenta alcune difficoltà di carattere organizzativo) e chi invece propone addirittura di abolirle. Tra questi due estremi, la bozza di rapporto formulata dalle Petizioni ritiene che, dopo i primi anni di rodaggio, occorra ora coinvolgere maggiormente le commissioni di quartiere, specie nei progetti di ampio respiro, ad esempio i piani regolatori.

Addentrandoci nell'organizzazione di questa forma partecipativa al di là della questione partitica, si vede che ogni Commissione elegge un presidente e che i presidenti sono riuniti nella Conferenza dei presidenti di quartiere. L'Ufficio quartieri è l'intermediario tra le Commissioni, l'amministrazione e il Municipio. Una volta che i commissari individuano dei problemi nel quartiere (questioni di urbanistica, edilizia pubblica, viaria, ambiente, socialità, cultura), compito dell'Ufficio è di esprimerli, ma solo su richiesta del Municipio.

Il Municipio può quindi convocare la conferenza dei presidenti. Ma viceversa, quali poteri hanno le commissioni di quartiere e il loro gremio? È quest'unilateralità che risulta indigesta ai commissari e a molti cittadini.



Le cose cambiano...